

4 dicembre 2021

Ritiro di Avvento

La gioia

don Attanasio



La tristezza è lo sguardo rivolto verso sé stessi, la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio.¹

1 Una scoperta imprevedibile: l'incontro con Gesù

I magi al vedere la stella, provarono una grandissima gioia. Mt 2:10

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Mt 13:44

Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di pietre preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Mt 13 45-46

Il suo dialogo con Lui era continuo e Carlo ci raccontava che il Signore in qualche modo esaudiva sempre le sue preghiere. Questo era un po' il suo segreto: il fatto di vivere un costante rapporto d'intimità con Gesù. Desiderava che tutte le persone che incontrava potessero avere questa relazione come lui. Non lo riteneva un bene esclusivo. Quello stesso rapporto era convinto che fosse accessibile a tutti. Sollecitava ognuno a rivolgersi a Dio per ogni necessità: «Lui ascolta e risponde», diceva. «Occorre però crederci, avere fede che questo dialogo sia possibile e sia reale».²

¹ Carlo Acutis in Antonia Salzano Acutis, Paolo Rodari Il segreto di mio figlio. Perché Carlo Acutis è considerato un santo Piemme 2021

² Ivi, pag 56

2 La gioia della fecondità

«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Gv 15:1-12

«Non sapremo mai quanto bene può fare un semplice sorriso» madre Teresa

3 Perfetta letizia

Lo stesso [fra Leonardo] riferì nello stesso luogo che un giorno il beato Francesco, presso Santa Maria [degli Angeli], chiamò frate Leone e gli disse:

«Frate Leone, scrivi». Questi rispose: «Ecco, sono pronto». «Scrivi – disse – quale è la vera letizia».

«Viene un messo e dice che tutti i maestri di Parigi sono entrati nell'Ordine; scrivi: non è vera letizia. Così pure che [sono entrati nell'Ordine] tutti i prelati d'oltralpe, arcivescovi e vescovi, e anche il re di Francia e il re d'Inghilterra; scrivi: non è vera letizia. Ancora, [si annuncia] che i miei frati sono andati tra gli infedeli e li hanno convertiti tutti alla fede, e inoltre che io ho ricevuto da Dio tanta grazia che risano gli infermi e faccio molti miracoli; io ti dico: in tutte queste cose non è vera letizia». «Ma quale è la vera letizia?».

«Ecco, io torno da Perugia e a notte fonda arrivo qui, ed è tempo d'inverno fangoso e così freddo che all'estremità della tonaca si formano dei dondoli d'acqua fredda congelata, che mi percuotono continuamente le gambe, e da quelle ferite esce il sangue. E io tutto nel fango e nel freddo e nel ghiaccio, giungo alla porta e, dopo che ho picchiato e chiamato a lungo, viene un frate e chiede: "Chi è?". Io rispondo: "Frate Francesco". E quegli dice: "Vattene, non è ora decente questa di andare in giro; non entrerai". E poiché io insisto ancora, l'altro risponde: "Vattene, tu sei un semplice e un idiota, qui non ci puoi venire ormai; noi siamo tanti e tali che non abbiamo bisogno di te". E io resto ancora davanti alla porta e dico: "Per amor di Dio, accoglietemi per questa notte". E quegli risponde: "Non lo farò. Vattene al luogo dei Crociferi e chiedi là".

Io ti dico che, se avrò avuto pazienza e non mi sarò inquietato, in questo è vera letizia e vera virtù e la salvezza dell'anima»³.

³ FF 278